



RIVERBEND RESOURCES

THE JAY

The jay (*Garrulus glandarius*) is a passerine bird belonging to the family Corvidae. In Italian this bird is called acorn-eater, because of the feeding habits of these birds. They are robust-looking birds, equipped with a large, square, elongated head with a strong, conical beak and erect apex feathers that form a crest that the animal raises in excitement or interest: the legs



are strong, the wings rounded, and the tail is rather long. The plumage is unmistakable: they are pure white in the areas around the nostrils, the throat, the eyes and the undertail, while the forehead and apex have black-tipped white feathers. On the sides of the beak is a broad black mustache that curves downward to the upper edge of the neck. Also black are the secondary and primary remiges and the tail. The coverts have a distinctive bright blue color, interspersed with horizontal black bands edged with bluish. This is unique among European birds, making the jay unmistakable even in flight, along with the broad black and white wing bands. In contrast, the rest of the livery is gray-beige. The jay is a bird that generally lives in pairs, but can also sometimes be observed in small groups. These birds, with essentially diurnal living habits, move indifferently among the various layers of wooded areas. They spend the time spent searching for food on the ground, rest among bushes and underbrush, and then take refuge among tree branches in times of escape from predators or at night. The jays' call is loud and harsh, it is emitted very frequently, and can be heard especially during the warm months. The jay is also able to imitate sounds perceived in its surroundings, from birdsong (including the calls of its own potential predators, including tawny owls) to the human voice.

The jay feeding habits make this bird one of the most powerful ally of our oak forest. It tends to be an omnivorous with a carnivorous/insectivorous portion of the diet during the breeding season, with a natural pesticide function. However, acorns make up more than half of this animal's diet. The jay is known to be very active in cramming excess food into numerous hiding places placed in tree stumps, under tree bark or on the ground, with a radius of up to 20 km from the collection site. The fact that a single specimen can bury about a thousand acorns per year has meant that prior to human intervention, jays have been the main vector of expansion for the oak and holm oak.



RIVERBEND RESOURCES

LA GHIANDAIA

La ghiandaia (*Garrulus glandarius*) è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei Corvidae. Il nome, che deriva dal Latino, significa produttore di ghiande in virtù delle abitudini alimentari di questi uccelli. Si tratta di uccelli dall'aspetto robusto, muniti di grossa testa squadrata e allungata con becco forte e conico e penne del vertice erettili che formano una cresta che l'animale alza in caso di eccitazione o interesse: le zampe sono forti, le ali arrotondate e la coda è piuttosto lunga. Il piumaggio è inconfondibile: l'area attorno alle narici, la gola, l'area attorno agli occhi ed il sottocoda sono di colore bianco puro, mentre fronte e vertice presentano penne bianche dalla punta nera. Ai lati del becco è presente un largo mustacchio nero che curva verso il basso fino al margine superiore del collo. Nere sono anche le remiganti secondarie e quelle primarie e la coda. Le copritrici presentano un distintivo colore azzurro acceso, inframezzato da bande orizzontali nere orlate di bluastro, unico fra gli uccelli europei, che rende la ghiandaia inconfondibile anche in volo, assieme alle larghe bande alari bianche e nere. Il resto della livrea si presenta invece di colore grigio-beige con sfumature rosate, particolarmente evidenti su nuca e petto, mentre il ventre tende ad essere lievemente più chiaro.

La ghiandaia è un uccello che vive generalmente a coppie, ma che può essere talvolta osservato anche in gruppetti, i quali si dimostrano tuttavia molto fluidi e facilmente tendenti allo sparpagliamento e alla dispersione dei singoli esemplari. Questi uccelli, dalle abitudini di vita essenzialmente diurne, si muovono indifferentemente fra i vari strati delle aree boschive. Passano al suolo il tempo impiegato per la ricerca del cibo, riposano fra i cespugli e il sottobosco e poi si rifugiano fra i rami degli alberi nei momenti di fuga dai predatori o nelle ore notturne. Il richiamo delle ghiandaie è inconfondibile: aspro e stridente, viene emesso molto frequentemente, e può essere udito soprattutto durante i mesi caldi. La ghiandaia è in grado, inoltre, di imitare i suoni percepiti nell'ambiente circostante, dal canto degli uccelli (compresi i richiami dei propri potenziali predatori, fra cui l'allocco) alla voce umana. La ghiandaia è un uccello tendenzialmente onnivoro: la porzione carnivora/insettivora della dieta di questi animali, preponderante durante la stagione riproduttiva, quando il fabbisogno energetico risulta aumentato dalle attività di corteggiamento e allevamento della prole. Risulta particolarmente importante la funzione di pesticida naturale che questo uccello svolge nelle pinete dove tiene a bada

la processionaria. Possono nutrirsi anche di piccoli mammiferi e rettili nidiacei e uova di piccoli uccelli reperiti nei nidi. Il nome comune e quello scientifico di questa specie rivelano, tuttavia, le sue preferenze alimentari. Le ghiande costituiscono infatti più della metà della dieta di questo animale e rappresentano la parte più importante del suo sostentamento durante la stagione invernale. La porzione vegetale dell'alimentazione comprende inoltre, castagne, noci, nocciole, granaglie, bacche e frutta, in particolar modo mele e fichi. La ghiandaia è nota per essere molto attiva nello stipare il cibo in eccesso in numerosi nascondigli posizionati nei ceppi, sotto la corteccia degli alberi o al suolo, con un raggio di anche 20 km di distanza dal sito di raccolta. Tali provviste vengono accumulate durante tutto l'anno, con picchi verso la fine dell'estate, allo scopo di far fronte agli eventuali rigori dell'inverno. Il fatto che un singolo esemplare possa seppellire circa un migliaio di ghiande l'anno ha fatto sì che prima dell'intervento umano le ghiandaie siano state il principale vettore d'espansione della farnia e del leccio.

BIBLIOGRAFIA

Carabella M. et al. (2022): *Uccelli del Lago Maggiore: da sud a nord le zone umide, le specie acquatiche, le ricerche.*

www.agraria.org

www.wikipedia.it

www.parcodelticinolagomaggiore.com